

Il partito di Berlusconi spaccato in due sulla Finanziaria Guerra sulla trattativa alla Camera. «Quereliamo Dotti»

Forza Italia a pezzi «Scissione nei fatti»

È da querela ciò che dice Dotti sulle misure per la capitalizzazione delle società quotate in Borsa. Taradash contro il capogruppo e tutti quelli che vogliono far passare la Finanziaria. Al Senato Forza Italia dice no, alla Camera tratta come ammette il presidente dei deputati, «con il beneplacito di Silvio Berlusconi». Il movimento spaccato Vito «La scissione è nei fatti» Martino «La nostra identità è appannata»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Quante altre volte è successo? Almeno due per la Rai e per il programma del semestre europeo. E sta per ripetersi per la finanziaria Forza Italia con Silvio Berlusconi dichiara una cosa ma sotto sotto lavora per un'altra e alla fine vota in maniera opposta a quanto pubblicamente sostenuto per giorni e settimane puntando sempre e nei fatti al rinvio del voto. E così la frattura all'interno del movimento si approfondisce sempre più. In questo caso alcuni sostengono che sta diventando cioè che si sta nell'anticamera della rottura. «La scissione è nei fatti» dice Elio Vito. Altri invece minimizzano come Alessandro Meluzzi per chi «alla fine quando il Cavaliere parlerà (questa sera, ai gruppi riuniti ndr) tutti si metteranno in riga».



Taradash
«Così Dotti inchioda il Cavaliere ai suoi interessi personali»

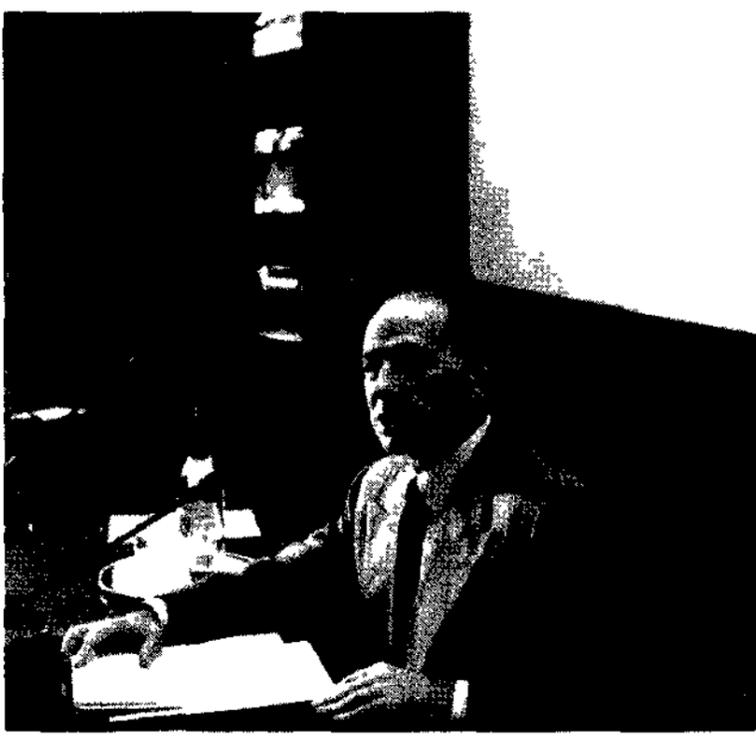


Dotti
«Il dialogo col governo va avanti e io ho il beneplacito di Berlusconi»

Da molto tempo con Berlusconi in testa, Forza Italia dice no alla manovra del resto. Ha già fatto al Senato e in commissione. Ma tutti sanno che il voto decisivo è quello della Camera perché i numeri non sono corti perché dal risultato si capirà se le elezioni politiche si faranno in primavera o chissà quando. Comunicare il vicepresidente dei deputati Beppe Piatini andava ripetendo: «Noi votiamo no alla manovra». Ma dopo pochi minuti il suo capo Vittorio Dotti già lo rimbeccava dichiarazioni prive di fondamento perché il dialogo con il governo Dini è iniziato e prosegue con il beneplacito del leader del Polo Silvio Berlusconi. Del resto è proprio quando lui stesso aveva detto nella riunione del capigruppo del Polo: «Dunque punto è a capo». «Ma questa è un'altra inazione non so se sia o di qualcun altro» è il primo commento di Taradash.

«Nessuno dei candidati ha ottenuto il quorum previsto. Nella prima votazione dove questo era solo di tre, quindi Onida ha ricevuto 358 voti, Mezzanotte 289, Ortino 70, Fumagalli 57, Lombardi 41. Nella seconda in cui il quorum era di due terzi, Ortino ha ottenuto 257 voti, Mezzanotte 28, Fumagalli 11, Onida 10».

Biondi, tutti ex ministri del governo di centrodestra. E poi ancora Taradash, Maiolo, Parenti, Del Noce, Caldesi, Di Muccio, Guibetti, Lazzarini, Malacena, Matrangola, Nicolini, Savarese, Scirella, Usiglio, Vito e tutti gli altri. Una pattuglia notevole ma che tuttavia non è unita nel portare fino alle estreme conseguenze la propria scelta. Se i riformatori da tempo hanno messo nel piatto anche la possibilità di uscire dal gruppo - e con loro si schiera Nicolini che già per coerenza aveva abbandonato la Lega - altri come Urbani non sono disposti alla rottura. Rifiuto qualsiasi apripista voglia prima vedere il documento finale della finanziaria. A quelli che minacciano di andarsene auguro semplicemente buon viaggio. Certo però io voglio tornare dai miei studenti senza vergognarmi di ciò che ho fatto. Anche Fabrizio Del Noce non ci sta a seguire un ticc dato per scontato «perché lo sviluppo di questa vicenda non si può prevedere». Per Enzo Savarese che è uno dei pasdaran il problema di una rottura non si è ancora posto «io comunque voterò no». E la colomba Rubino che ieri in aula ha fatto un intervento molto apprezzato da Martino e che si dichiara il più filo governativo del gruppo pur dicendo no alla manovra denuncia il uso strumentale del documento da parte di quelli che sono pronti alla scissione. «Rai semestre europeo finanziaria I fatti lemono per dirla con Caldesi: la demonizzazione di Forza Italia. Comunque dobbiamo aspettare e vedere quanti ministri sono stati promossi: «Io sono del tutto in un'altra posizione dei singoli. Per me contano le decisioni prese dal presidente e democraticamente dal gruppo e non certo in maniera urlata» è la replica di Dotti. Stasera nella riunione di tutti i parlamentari forzisti le varie posizioni verranno allo scoperto e Berlusconi dovrà dare un indirizzo definitivo. Intanto coloro che fanno parte della convenzione liberale si sono riuniti ieri sera con tutti i martedì per discutere l'atteggiamento da prendere sulla finanziaria e sulla verifica politica che Dini ha promesso entro la fine dell'anno.



Siragusa / Contrasto

«Spero non si avvalga della facoltà di tacere»

Biondi: «Siamo allo sbando Silvio, è ora di dare risposte»

Silvio, così proprio non va. L'ex ministro della Giustizia, Alfredo Biondi scrive a Berlusconi. E si sfoga: «Una volta si decide una cosa e poi se ne fa un'altra. Faccio parte del comitato di presidenza e non so quando si riunisce. Sottoscrivo un documento contro la Finanziaria insieme ad altri e Dotti, ambasciatore che porta pena, dice che si voterà a favore. Ma non era stato deciso il contrario? Insomma sono un vecchio deputato liberale, io».

Duello tra Fini e Mastella sui cespugli-bonsai

Si usano i diserbanti per i bonsai? Chissà se Gianfranco Fini voleva rimediare alla brutale gaffe della settimana scorsa passando a definire il Ccd e il Cdu i «bonsai» del Polo: tanto piccoli, tanto bellini, tanto... «Castrati», taglia corto Clemente Mastella, sempre sul piede di guerra con il «grande alleato». Per i bonsai si ricorre agli strumenti della microchirurgia, ma non l'immagine di Fini fa venire la castrazione. E noi, per usare un linguaggio che il presidente di An dovrebbe conoscere bene, siamo villi. Nel senso che siamo destinati a crescere, senza il complesso del nanismo - si sfoga il suo omonimo del Ccd e nemmeno quello dell'«onariamo».

PAOLA SACCONI

ROMA. Veramente sto qui bloccato accanto ad un ascensore che stavo per prendere. Ma parliamone parliamone pure sui telefoni. Si ho scritto a Silvio per dirgli che così proprio non va. Qui non si discute. Faccio parte del comitato di presidenza di Forza Italia ma non so quando si riunisce e se lo fa perché. Una volta si dice una cosa e poi se ne fa un'altra e un'altra ancora magari il giorno dopo. Con questo pendolarismo non ci sto. Avevamo detto che sulla Finanziaria si votava. No e invece ora qui si mandano avanti ambasciatori che portano - è il caso di dirlo - pena. E allora Berlusconi chiarisca se il suo pensiero è quello di Dotti. E poi senta sono un vecchio deputato liberale io non sono tra i plauditori e questa situazione mi crea frustrazione.

Gionista no, onorevole Biondi, con Forza Italia spaccata, Dotti che vi bacchetta e lei che scrive a Berlusconi lamentando «mancanza di collegialità» nelle decisioni. Ci aiuti a capire...»

Io dico che è necessaria un'azione coerente. Insomma se si dichiara una determinata cosa a questa si facciano seguire atti consequenziali. E invece prima la Rai e poi l'Europa e ora la Finanziaria con altre posizioni. Allora ho sentito caro Silvio qui si può consentire o dissentire ma su una cosa che è chiara dopodiché si formano maggioranze o opposizioni. Ma se la scelta è incerta allora si crea in persone come me ad esempio che non sono tra i plauditori un sentimento di frustrazione.

Si sente escluso dalle decisioni? Io sono abituato a dire se sono in accordo o in disaccordo. Ci sono quelli che sono contenti di esistere io invece sono tra quelli che sono contenti di esistere decidendo. Io sono cittadino come scete per deliberare. Quindi non di libero senza conoscenza.

Insomma, chiede più trasparenza? I chiarimenti. Faccio parte del comitato di presidenza e però non so quando si riunisce e se lo fa perché. E allora si lascia un collegamento tra il gruppo parlamentare che prende ordini e contorni di un ufficio di presidenza che risponde tanto dell'ordine quanto del controllo. Se invece non c'è questo io ritengo che si crei una situazione incerta con la quale non si può continuare. A meno che non si accetti una logica di non rispondere.

SUMMIT ROMA HOTEL
VIA DELLA STAZIONE AURELIA 99 - 00167 ROMA
Tel. 06/66418010 fax 06/66418062 - 66418027

CONFERENZA NAZIONALE DELLA MONTAGNA

PROGRAMMA 18 DICEMBRE ore 10 00

Apertura dei lavori
Silvio Berlusconi, ex presidente Cui

Relazioni introduttive
L. Montagna
Giuseppe Di Rita, Srati, per un ex ministro alla guida di un ministero
Gianni Cannata, Fava, per un ministro della sanità
Piero Bassetti

Interventi
Corrado Pinza, Birelli, Commissione Unione Europea
Giovanni Conza, Presidente Enel
Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia
Enzo Bianco, Presidente An

Ore 11,30 Pausa per il buffet

Ore 15 00 Sessioni contemporanee di lavoro

1. Avere come scere rappresentare la montagna, linee e proposte di intervento. Coordinato Corrado Barbieri.

2. Il sistema montagna per un ipotesi di sviluppo economico. Coordinato Michele De Benedetti.

3. Dal polo comune alla comunità europea, percorsi di programmazione per la montagna. Coordinato Gian Carlo De Marco.

4. Azioni e strumenti per lo sviluppo sostenibile in montagna. Coordinato Federico Brini e Giandomenico Alberti.

Ore 18,00 Dibattito

19 DICEMBRE ore 9 00

Presidente
Arnaldo Sardi

Relazioni dei coordinatori delle sezioni di lavoro

Interventi
rappresentanti della regione, comitati provinciali, associazioni di montagna, comitati di base.

Walter Fucini, ministro per la Ricostruzione
Alberto Lanzetta, ministro del Bilancio e delle partecipazioni statali

Ore 11,30 Pausa per il buffet

Ore 15,00 Presidente Silvio Berlusconi, ex presidente Cui

Interventi
Presidente della confederazione delle regioni
Manuelo Pavesi, ex presidente Cui
Enrico Gardani, ex presidente Cui della Regione Umbria
Angelo Zaccaria, presidente Consiglio di Stato
Dario Longhi, ministro della Sanità
Paolo Baratta, ministro dell'Ambiente e del Lavoro pubblici

Dibattito
Cui il lavoro del presidente del Cui Giuseppe De Rita

Salta ancora in Parlamento l'elezione dei giudici costituzionali

Consulta, decima fumata nera Napolitano: «È scandaloso»

ROMA. Giorgio Napolitano, ex presidente della Camera ha gridato allo scandalo. «L'esito della votazione di oggi per l'elezione dei giudici costituzionali - ha detto - è semplicemente scandaloso. L'alto numero di assenti e la dispersione dei voti debbono far parlare di irresponsabilità diffusa e di comportamenti dissolutivi in seno all'attuale Parlamento». Napolitano ha scritto la sua lettera di lutto questa dichiarazione qualche minuto dopo che il vicepresidente della Camera Luciano Violante aveva annunciato che l'ennesimo tentativo di sostituzione dei giudici dell'Alta Corte era fallito, che la votazione alla quale avevano partecipato 651 parlamentari era di nuovo andata male.

È la decima volta che la Camera e Senato si riunivano per eleggere i giudici nell'arco di nove mesi. Era la nona per due dei candidati che devono sostituire Casavola e Spagnoli e la seconda per il candidato che deve sostituire Casavola. Ed entrambi hanno dato fumata nera.

Nessuno dei candidati ha ottenuto il quorum previsto. Nella prima votazione dove questo era solo di tre, quindi Onida ha ricevuto 358 voti, Mezzanotte 289, Ortino 70, Fumagalli 57, Lombardi 41. Nella seconda in cui il quorum era di due terzi, Ortino ha ottenuto 257 voti, Mezzanotte 28, Fumagalli 11, Onida 10.

Io ritengo che si crei una situazione incerta con la quale non si può continuare. A meno che non si accetti una logica di non rispondere.